

◆ **Spera in un piccolo Giubileo personale**
Perciò il primo cittadino della capitale
ha già messo al lavoro una sua squadra

◆ **Sono con lui 6 membri della giunta su 16**
Sindacati, imprenditoria e finanza:
tutti gli uomini della sfida di giugno

Europee, Rutelli si organizza con manager e assessori

Il sindaco di Roma sogna più voti di Prodi e Di Pietro

MAURIZIO FORTUNA

ROMA Il giorno del 1999 che Francesco Rutelli aspetta con più ansia non è il 24 dicembre, quando Giovanni Paolo II «abatterà» la Porta Santa e aprirà ufficialmente il Giubileo del Millennio. Il giorno veramente importante è il 14 giugno, giorno in cui compie 45 anni e in cui saranno noti i risultati del voto europeo. Se tutto sarà andato come il sindaco di Roma si augura, si aprirà il piccolo Giubileo personale di Francesco Rutelli. L'obiettivo, neanche troppo dissimulato, è quello di raccogliere più preferenze di Prodi e Di Pietro e non essere quindi condannato a rimanere il numero tre della lista. Rutelli può «sopportare» di essere sopravanzato da Prodi, ma da Di Pietro proprio no. Con l'ex pm c'è una rivalità vera, che deriva dalle troppe differenze personali e caratteriali e dagli scontri politici sorti quando Di Pietro era ministro dei Lavori pubblici. Il 13 giugno è una scadenza alla quale sta pensando dal giorno stesso in cui è stato rieletto in Campidoglio. L'organizzazione della campagna elettorale, e i contrasti con gli alleati di giunta sono stati sotterranei fino alla nascita ufficiale del partito dei Democratici, ora sono esplosi, tanto che si è dovuto stipulare un «patto fra gentiluomi-

ni» per evitare che gli impegni elettorali del sindaco prendessero il sopravvento su quelli dell'amministrazione. Tutti si augurano che la tregua resti, almeno fino a quando si aprirà ufficialmente la campagna elettorale. Ma un sindaco iperattivo come Rutelli non può stare con le mani in mano, specialmente quando si tratta di organizzare la sua squadra. Che è più strutturata e numerosa di quanto non si pensi. Nella giunta di centrosinistra che guida il Campidoglio, Rutelli può contare ufficialmente su sei assessori

INTOPPI IN VATICANO
I rapporti con la Chiesa erano buoni ma ultimamente sono accaduti vari incidenti

ri sui sedici: Lanzillotta, Cecchini, Gentilini, Milano, Farinelli e Piva. La prima (moglie di Franco Bassanini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio) è la potente responsabile del Bilancio, che dopo un'adesione convinta, ha raffreddato il suo entusiasmo per Rutelli e i Democratici, motivandolo con il «rifiuto» tout court della politica, ma in realtà sembra per la presenza di Di Pietro, che proprio non sopporta. È stata a lungo corteggiata dai ds capitolini, che l'avrebbero voluta iscritta al partito, ma ha

sempre rifiutato. I Popolari sembravano guardare al partito di Rutelli con un qualche interesse. Con il potente assessore al Commercio Enrico Gasbarra c'era stato più di qualche abboccamento. Ma questo fino a quando il «partito di Rutelli» era un movimento e si chiamava Centocittà. Da quando è diventato un partito vero e proprio, per i Popolari c'è stato un richiamo all'ordine, e tutti gli abboccamenti si sono bruscamente interrotti.

Con gli altri partiti i rapporti non sono - verifica a parte - facilissimi. La Quercia rimprovera a Rutelli proprio l'eccessivo distacco dalla città, la manifesta mancanza di interesse per le cose di tutti i giorni. Una politica degli annunci che non fa certamente bene alla città. «Rutelli non si preoccupa più del futuro di Roma, ma si preoccupa del futuro di Rutelli», si dice. Tanto che alla verifica politica vorrebbero far seguire una verifica estesa ai manager pubblici, quelli nominati personalmente da Rutelli e per questo considerati - fino alla nascita dei Democratici - indipendenti. Si tratta di una squadra di tutto rispetto, composta da Paolo Cuccia, amministratore delegato Acea, Mario Di Carlo, Presidente di Atac, ex Cotral e Sta, Claudio Pancheri direttore di Risorse per Roma, Claudio Minnelli, presidente del Car (Centro agromontano romano), e direttore dell'Upro (Uffi-

cio progetti per Roma), Francesco Paolo Viti, presidente della Farmacop (Agenzia comunale per le farmacie), Raimondo Astarita, Agenzia romana per la moda. Sono gli uomini di Francesco Rutelli. Sono gli uomini che il sindaco di Roma, ha voluto e scelto personalmente per guidare enti ed istituzioni. Prima erano degli indipendenti, ora sono un partito, e rappresentano un bacino elettorale di tutto rispetto. Le scelte che Cuccia, Di Carlo, Minnelli prendono ogni giorno riguardano milioni di cittadini romani.

Ora Francesco Rutelli è sindaco e rappresentante di partito, alleato ma competitor. E quindi certe scelte, certe decisioni inappellabili vengono viste sotto un'ottica diversa, che fa venire a galla più di una malizia. Paolo Cuccia, ad esempio. Ex direttore generale della Banca di Roma, è considerato il tramite di Rutelli con l'istituto bancario, oltre ad essere il capo della più florida azienda municipalizzata romana, che tra pochissimo tempo sarà privatizzata e quotata in Borsa.

Mario Di Carlo è legato a Rutelli da un filo verde ambientalista che resiste da molti e molti anni. Dirige l'Atac, l'ex Cotral e la Sta (in pratica tutte le aziende che si occupano di trasporti a Roma) e lavora a strettissimo contatto con il vicesindaco (e assessore al



IN
PRIMO
PIANO

Il sindaco di Roma Francesco Rutelli aderente ai Democratici della lista di Prodi e Di Pietro

Dufoto

ALLEATI E RIVALI
L'obiettivo del sindaco è soprattutto ottenere più preferenze dell'ex pm

traffico Walter Tocchi). Intelligente e capace, Di Carlo ha diretto per anni l'Ama (Azienda municipalizzata) con risultati da tutti giudicati insufficienti, eppure è stato chiamato a fare il super-manager all'Atac. Di Carlo, lasciando l'Ama, ha lasciato in eredità una serie di problemi irrisolti, il più evidente dei quali è del legame con Manlio Ceroni, amministratore delegato della Colari, la società che gestisce la discarica di Malagrotta. Tutti i rifiuti romani finiscono a Malagrotta (che quindi lavora in regime

di monopolio), senza la quale Roma sarebbe soffocata dalla monnezza in un istante. La Colari possiede anche il 99% della proprietà azionaria della Volley Roma. L'altro 1% è detenuto da Chicco Testa, presidente dell'Enel.

Claudio Minnelli, in qualità di ex assessore al Commercio, sta già organizzando incontri elettorali con le associazioni di categoria. E grazie all'Ufficio progetti per Roma sta tessendo una profonda rete di rapporti con il mondo della finanza e con le imprese che vogliono investire nella capitale. La sponda sindacale del partito del sindaco è rappresentata - dopo un tentativo naufragato di intrecciare rapporti con la Uil - da Mario Ajello, segretario della Cisl.

È il Vaticano? La forza di Rutelli oltre l'evere è rappresentata innanzitutto dal cardinale Achille Silvestrini (ha

ufficiato le nozze religiose del sindaco), da monsignor Crescenzo Sepe, segretario generale per il grande Giubileo e da monsignor Liberio Andreotta, amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi. Tutto ruota, come si vede, intorno al Giubileo. Ma i buoni rapporti costruiti tanto faticosamente dal sindaco, si sono improvvisamente incrinati dopo le polemiche sul numero chiuso in piazza San Pietro e le accuse lanciate da Rutelli. Rutelli accusa il Vaticano? E il Vaticano ricorda al sindaco che tutte le decisioni sono state prese di comune accordo, tranne quella - guarda caso una delle più importanti - del luogo dove tenere il grande Giubileo dei giovani (due milioni di presenze previste), Tor Vergata. È sceso il grande freddo fra il Campidoglio e San Pietro?

IL RETROSCENA

La fragile tregua del Campidoglio dopo le frizioni con Ds e Popolari

STEFANO DI MICHELE

ROMA Pace? Beh, non precisamente... Nuovo feeling? Pare difficile... Ma almeno, dopo settimane di fuoco sotto il Cupolone, la Quercia capitolina e il sindaco Rutelli hanno smesso di azzannarsi i polpacci e ritrovato un accordo. Convenienza e razionalità, più che trasporto e passione, ma va bene lo stesso. E con l'accordo, anche parecchi palletti piazzati intorno allo scalcante asinello rutelliano. «Non si retrocede di un millimetro - spiega Roberto Morassut, segretario dei diessini della capitale - Non si devono più riproporre questioni ideologiche e ingiuste rispetto al ruolo centrale che a Roma svolge la sinistra democratica».

E quindi, il sindaco faccia la sua campagna per le europee, ma con «un ruolo di garanzia per le forze di maggioranza», dice ancora Morassut; e la smettano, dice il capogruppo Antonio Rosati, «certi assessori fondamentalisti e pasdaran, che lavorano più "pro domo sua" che "pro domo urbis". Si occupassero un po' di più della città e meno di loro».

Contenti, dunque? Sollevati, almeno. Per Morassut «si è chiusa una discussione programmatica che i Ds avevano aperto il 7 gennaio, e non solo è stata ritrovata un'intesa, ma ogni partito della coalizione ha trovato uno spazio per la discussione programmatica». Però il suo collega del Ppi, Mauro Cutrufo, mica ha la faccia tanto soddisfatta. «Stiamo mezzi contenti e mezzi no», ammette. Enrico Gasbarra, giovane e potente assessore popolare, la mette così: «Un periodo turbolento e molto vivo. Giusto e bello, se produce un rafforzamento del centrosinistra...». Dentro la Quercia, hanno svolto un altro ragionamento. Lo spiega, con un filo di ironia, Morassut: «Quello messo in campo è un asinello dialettico. Dopo qualche polemica da parte del sindaco, apprezzo questa nuova di-

sponibilità. E comunque, Rutelli non ha utilizzato verso i Ds i toni che usano Di Pietro e Prodi. Questo è positivo. Sugli immigrati, sul finanziamento ai partiti, sulla fecondazione assistita ha fatto valutazioni diverse». E Rosati: «C'è stata una rimotivazione, su Rutelli facciamo un investimento». Non sta esagerando, adesso? «Pensi ai democratici: partito senza ideali e senza valori, un po' plebiscitario... Di Pietro è troppo moderato, Prodi è un po' datato con quelle sue dichiarazioni saccenti... Rutelli può rappresentare una nuova stagione di alleanza con i Ds. E si è impegnato a non piegare l'amministrazione ai suoi interessi elettorali».

Riprende Morassut: «Se Rutelli è la costola dell'asinello più dialogante con la sinistra, si faccia sentire lì dentro senza subire le posizioni populistiche di Prodi e Di Pietro». E certo, perché bisognava trovare l'accordo su alcuni punti (periferie, servizi sociali, lavoro, decentramento), ma erano soprattutto i propositi politici del primo cittadino ad agitare la maggioranza.

E ora che, male o bene, il somarello si è messo in pista... «Una cosa sconvolgente, non corretta - attacca Cutrufo, il capo del Ppi - Ed è un partito che cresce perché sostenuto da persone e imprese che gestiscono direttamente la città e producono così il loro consenso». E perché Rutelli lo fa? «Dice che lo fa per il paese, non per la città. Ma visto che è incaricato di occuparsi della città, non capisco perché si debba occupare del paese...». Che vorrà fare, da grande? «Probabilmente il candidato a tutto ciò che gli capita a tiro». Un progetto col quale convivere, ma che nessuno tra gli alleati del sindaco apprezza o ama. «Hanno individuato un simbolo, un nome e delle persone - dice Morassut - ma non hanno né una ragione né una politica». Timore del somarello neo-centrista? «L'asinello è un animale da soma, quindi ancora di più deve trascinarne l'amministrazione - replica Gasbarra -. Soprattutto in questa città, non può essere un trotterellato».

re pascoliano». Ma scalcia... «Ma che scalcia, deve tirare! La sera, se vuole, può andare a brucare l'erba, ma quella dell'avversario...».

Il Rutelli candidato alle europee sarà, per la sua maggioranza, un sorvegliato (politico) speciale. «Dice che mira all'8%? Ma se un anno fa, solo con la sua lista, a Roma prese il 7% - conteggia Rosati -. E allora, a che servono Di Pietro e Prodi? L'8% sarebbe riduttivo, insufficiente, un altro partitino...». Ridachia Cutrufo: «Lui punta al 14-15%, lo pensa ma non lo dice. Se prende sotto il 10% è un insuccesso, per quella specie di aggregazione del nulla...». Gasbarra non si avventura in cifre. Però confida: «A Rutelli debbo amicizia personale e fedeltà amministrativa. Comprendo la sua vivacità politica, ma l'avrei articolata in maniera diversa...». Ma ha qualcosa da dire anche al suo partito, Gasbarra, e qualcosa da far sapere al suo segretario, Cutrufo: «Questa vicenda ci deve spingere a modificare anche la nostra vita interna. Marini ha toccato alcune linee, ma devono essere capaci mostrare coraggio i comitati provinciali e cittadini. Ci sta stretta la percentuale di Roma, il 3,5%. Questo Ppi è un po' troppo democristiano. Dovremmo essere più moderni, di movimento...».

È un armistizio, e con l'elmetto in testa si aspetta il 13 giugno. Si sfoga il segretario dei popolari: «Allora mi candido anch'io alla presidenza della Regione, mi faccio eleggere dal centrosinistra e poi fondo il partito di Cutrufo, in forza del mio potere. E chiedo i collegi per la Camera. Questo è, non c'è altro dietro la decisione del sindaco. E se questa diventa la regola...». Tra novanta giorni, aggiunge Morassut, «noi ci saremo, ci saranno il sindaco e l'asinello? Non dimentichiamo che l'avversario è il centrodestra...». Sarà ancora il vostro buon sindaco, Rutelli? «Può esserlo - chiude Cutrufo -, nella misura in cui non cercherà di diventare un mediocre presidente del Consiglio...». E poi, parliamoci chiaro - fa sapere Rosati -: dentro l'asinello, la leadership ce l'hanno Prodi e Di Pietro. E forse Rutelli anche questo ha considerato, mostrando maggior equilibrio verso la sinistra...».

TUTTI A ROMA

Il mondo cambia

SICURI SENZA RAZZISMO

Vademecum organizzativo per partecipare alla manifestazione nazionale del 24 aprile

Il corteo partirà da Piazza della Repubblica alle ore 14.30.

L'arrivo, la manifestazione e il concerto sono previsti a Piazza del Popolo.

In tutte le federazioni è disponibile la piattaforma della manifestazione e nei prossimi giorni anche manifesti e volantini.

Sul sito Internet www.democraticidisinistra.it è attiva una pagina con piattaforma politica, dati, notizie, suggerimenti con il logo a colori della manifestazione e indirizzi di posta elettronica per comunicare con il comitato organizzatore.

Sezioni, gruppi, comitati, associazioni che vogliono aderire o organizzarsi per partecipare alla manifestazione o fare iniziative di preparazione possono anche chiamare i numeri del comitato dei volontari 06/6711441-442 - fax 06/6711446

La manifestazione è autofinanziata. Per questo è aperta una sottoscrizione nazionale per pagare i pullman e i treni speciali. Se vuoi sottoscrivere puoi farlo utilizzando il conto corrente bancario 371.33 presso la Banca di Roma ag. 203 Largo Arenula 32, 00186 Roma - codici ABI03002/CAB05006 - intestato a PDS Direzione, Via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

